

14 ottobre 2022 12:19

Il sequestro dei passaporti ai consumatori Uk non fermerà le droghe

di [Redazione](#)



Nel tentativo di reprimere l'uso ricreativo di droghe, il governo britannico ha recentemente stabilito un sistema a tre livelli per trattare le persone fermate in possesso di sostanze illegali.

Verrebbe introdotta una scala di punizioni per coloro che vengono fermati in possesso una, due o tre volte. Questi inizierebbero con una multa e culminerebbero in una varietà di opzioni profondamente punitive come etichettare i trasgressori, sospendere la loro patente e persino confiscare il passaporto.

Tutto ciò viene promosso nell'ambito di [un piano governativo](#), intitolato **"Swift, Certain, Tough: new conseguenze for drug possession"**, che mira a ridurre il consumo complessivo di droga a "un minimo storico di 30 anni" "con la conseguenza di un passaggio generazionale della domanda".

Altre nazioni, tra cui Stati Uniti, Giamaica e Thailandia, stanno modernizzando le loro politiche sulla droga e si stanno allontanando dalla criminalizzazione. **Il Regno Unito, nel frattempo, sembra determinato a ignorare le prove che per decenni contraddicono l'idea che siano necessarie risposte sempre più dure.**

La ricerca ha dimostrato da tempo che le misure punitive non sono un deterrente. Inoltre, la maggior parte dell'uso illegale di droghe è ricreativo, più comunemente associato al tempo libero e al piacere che alla criminalità. La ricerca mostra che l'uso di droghe ricreative raramente porta alla dipendenza o richiede cure.

Il governo sembra lontano dal capirlo, come è evidente quando nelle sue proposte di riforma definisce la droga la "radice di indicibili danni e miseria nella nostra società". È discutibile se questo discorso riduzionista si applichi a qualsiasi tossicodipendente – ci sono, ad esempio, eroinomani che vivono normali vite produttive – per non parlare delle droghe ricreative e dei loro consumatori.

Le prove mostrano che criminalizzare cittadini altrimenti rispettosi della legge per il loro uso di droghe non li dissuade dal farlo. In realtà, serve semplicemente a danneggiare le loro possibilità di vita.

Sappiamo che una convinzione rende più difficile per le persone (e soprattutto per i giovani) trovare un alloggio, trovare un lavoro e viaggiare. Inoltre, li rende più propensi a continuare a fare violazioni. Tutto ciò dovrebbe far riflettere a lungo il governo su quali reati giustificano quindi gravi punizioni.

Le misure punitive sono in pratica discriminatorie

Le leggi sulla droga e le relative punizioni non vengono applicate in modo equo e tendono a discriminare in base alla classe e al genere, come abbiamo già visto con gli avvertimenti sulla cannabis. Gli avvisi di cannabis vengono emessi dalla polizia per coloro che vengono trovati in possesso di una piccola quantità di cannabis e fungono da prima fase di un simile sistema di escalation a tre livelli implementato per affrontare il consumo di cannabis.

E quando si tratta di razza, anche loro discriminano. A Londra, i neri, spesso provenienti da aree disagiate, ricevono avvisi sulla cannabis tre volte di più dei bianchi.

Le misure delle forze dell'ordine vengono utilizzate per scoraggiare l'uso di droghe ricreative, mentre le sostanze più dannose come alcol, tabacco e zucchero rimangono legali e socialmente accettabili. Questo, nonostante la ricerca sia chiara su come tali sostanze causino più danni di molte delle loro controparti illegali. Un approccio alle droghe veramente basato sull'evidenza sembrerebbe molto diverso.

Il nuovo approccio proposto "a tre livelli" può sembrare una riforma, ma la realtà è che mentre le sanzioni proposte dal governo per il primo e il secondo reato possono sembrare sbagliate verso la depenalizzazione, le pene per i terzi reati - etichettare i trasgressori, sospendere la loro patente di guida e confiscare i loro passaporti – sono estremi.

In definitiva, questo rimane un approccio di applicazione della legge che si è già dimostrato inefficace. Non ridurrà il consumo complessivo di droga. Tuttavia, causerà indubbiamente danni indicibili a migliaia di persone.

Invece di concentrarci sul possesso a basso livello di droghe ricreative, abbiamo bisogno di modi realistici, efficaci e basati su prove per ridurre i danni delle droghe, in termini di uso e fornitura. Dobbiamo anche sostenere quei consumatori di droga che vogliono aiuto, piuttosto che infliggere punizioni che criminalizzeranno in modo sproporzionato determinati gruppi di consumatori.

(Tammy Ayres - Lecturer in Criminology, University of Leicester - e Stuart Taylor - The Open University -, su The Conversation del 13/10/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)